

→ **«Mattanza sociale»** Boccia: «L'anticipo senza alcun correttivo precipita il Paese verso il baratro»

Il Pd: «Sono irresponsabili»

Duro il giudizio del Pd: «Anticipare la manovra senza modifiche provocherà una mattanza sociale». Più soft i centristi: «Recepiti le nostre richieste sulle modifiche alla Carta». Di Pietro: «Occorrono cambiamenti»

MARIA ZEGARELLI

ROMA

«Un segnale di discontinuità da cui emerge maggior senso di responsabilità», secondo Italo Bocchino che parla a nome di Fli per commentare l'improvvisa conferenza stampa di Silvio Berlusconi, Giulio Tremonti e Gianni Letta. Anche dall'Udc di Casini e dall'Api di Rutelli arrivano parziali crediti e riconoscimento per aver avviato già ora ad agosto l'iter dell'«inserimento in Costituzione dell'obbligo del pareggio di bilancio». Entrambi, però, rilanciano la commissione bicamerale per la crescita, con maggioranza, opposizioni e parti sociali, questo sarebbe il vero segnale di apertura.

Diametralmente opposto, bocciatura senza appello, il giudizio che arriva dal Nazareno ai quattro «pilastri» su cui il ministro dell'Economia poggia quella che dovrebbe essere la svolta italiana, la risposta alla crisi profonda in cui sta precipitando il Paese. Una retromarcia clamorosa che si consuma in 48 ore: si passa da un Berlusconi che garantisce nessun ritocco ai tempi della manovra, che rassicura sullo stato di salute del Paese, a un Berlusconi che annuncia l'anticipo di un anno della manovra e, soprattutto ammette che sì, stiamo messi male. Lo dice dopo aver sentito i capi di governo di mezza Europa, prima della telefonata con Obama, dopo la chiusura dei mercati. Solo che «senza correzioni è da irresponsabili», come commenta il segretario Pier Luigi Bersani: al di là delle fumisterie costituzionali, anticipare la manovra senza cambiare sarebbe un colpo gravissimo al Paese, sia dal lato economico sia dal lato sociale. E poco prima, riferendosi alle modifiche in Costituzione per il pareggio di bilancio: «Il pareggio di bilancio l'hanno garantito loro, no? Non ci credono neanche loro? C'hanno bisogno della Costituzione?».



Pierluigi Bersani e Antonio Di Pietro

Il Tremontometro

Probabilità di dimissioni



Per Giulio l'emergenza è un'alleata

■ L'emergenza finanziaria rafforza la posizione del ministro dell'Economia: tra una telefonata con il segretario al Tesoro americano e una conferenza stampa con il premier, le probabilità di dimissioni scendono al 68 per cento.

LA MATTANZA

Francesco Boccia, coordinatore delle commissioni economiche del gruppo Pd alla Camera, al telefono: «Adesso sono più preoccupato dell'altro giorno, dopo il discorso del presidente del Consiglio alle Camere». Si prepara, dice, «una mattanza sociale se la manovra non viene modificata. Lo sostenemmo allo-

ra e lo ribadiamo oggi con maggiore forza: è iniqua e anticiparla di un anno così come è far precipitare il Paese verso il baratro». Circostanza aggravata da una considerazione squisitamente politica e non di secondo piano: con la sua conferenza stampa di ieri sera Berlusconi ha smentito se stesso e quanto dichiarato prima davanti alle Camere e poi duran-

te l'incontro con le parti sociali. Segnali di sbandamento che non sfuggono ai mercati. «È evidente - dice Boccia - che siamo nelle mani di un premier che non è in grado di gestire una situazione così grave e che ormai è stato chiaramente commissariato dall'Europa». Vero, Bersani si è detto disposto ad abbassare la propria bandiera davanti al tricolore, all'interesse del Paese, ma il segretario Pd resta convinto che qualunque intervento annunciato da questo premier è privo di efficacia perché è la sua stessa credibilità ad essere crollata in Europa. Anticipare di un anno le correzioni secondo il Pd vuol dire aggiungere ai tagli al welfare già previsti quelli su deduzioni e detrazioni, «misure da far tremare i polsi ai dipendenti», oltre a decretare la morte del federalismo regionale perché «ormai è evidente che l'adeguamento delle risorse che si sarebbe dovuto discutere entro il 2012 salterà», come spiega Boccia. Le contromisure del Nazareno sono note, dall'aumento della pressione sulle rendite finanziarie, all'inserimento di meccanismi redistributivi anche patrimoniali, «il Pd sarà la prossima settimana in Parlamento con le sue proposte, collaborerà se sarà possibile collaborare per cam-